



# **CORSO DI PSICOLOGIA GENERALE**

**LEZIONE 5  
29.10.18**

**Docente Diletta VIEZZOLI  
[dviezzoli@units.it](mailto:dviezzoli@units.it)**

**Teorie  
Psicologiche**

**FINE '800 PRIMA META '900**

**Strutturalismo**

**Psicologia della  
Gestalt**

**Funzionalismo**

**Comportamentismo**

**Scuola di Ginevra**

**Psicanalisi**

**Cognitivismo**



# La scuola di Ginevra

# PIAGET (1896-1980)



Dapprima laureato in Biologia si interessa rapidamente all'età infantile lavorando in un laboratorio alla Sorbonne di Parigi, nel quale **Simon**, assieme a **Binet**, si occupava della costruzione di alcuni test per misurare l'intelligenza dei bambini.

P. non si occupava solo di rilevare le prestazioni fornite dai bambini ma comincia a chiedere quali sono i motivi delle loro risposte corrette o scorrette.

É a partire da quest'esperienza che si dedicherà per tutta la vita allo studio di paradigmi teorici e di ricerca nel campo dell'età evolutiva.

Alfred BINET & Th. SIMON

LA MESURE  
DU DÉVELOPPEMENT DE L'INTELLIGENCE  
CHEZ LES JEUNES ENFANTS



SOCIÉTÉ POUR L'ÉTUDE PSYCHIC  
26, rue de la Grange  
PARIS  
1917



Si trasferisce a Ginevra dove dirige l'Istituto Rousseau e si dedica a studiare lo sviluppo dell'intelligenza nei bambini.

Obiettivo: **osservare l'intelligenza alle prese con uno specifico problema**. Si dovevano presentare ai bambini dei compiti da risolvere sotto forma di giochi o di attività coinvolgenti e motivanti.

Fu necessario adottare un metodo di ricerca che escludesse:

- le tecniche introspettive (perché era necessario l'addestramento)
- le tecniche di semplice osservazione del comportamento (perché non erano sufficienti a formulare ipotesi sui processi di pensiero)
- il colloquio psicanalitico (perché di difficile formulazione)
- il metodo fenomenologico (per mancanza del lessico e delle competenze per descrivere l'esperienza diretta)

La soluzione fu l'invenzione di un metodo d'indagine misto: il  
« **COLLOQUIO CLINICO** »

Da un lato il ricercatore, come avviene nel metodo sperimentale, formula delle ipotesi che va poi a verificare, dall'altro però « si lascia dirigere » verso le aree di pensiero che appaiono più interessanti.

Piaget presentava al bambino un problema e, mediante una serie di domande, cercava di comprendere la dinamica del ragionamento che portava il soggetto a produrre le risposte, giuste o errate che fossero.

A volte lo scambio verbale si accompagnava alla manipolazione di oggetti da parte dello sperimentatore e del bambino (esempio, travaso d'acqua da un recipiente a un altro).

Se il bambino era troppo piccolo il colloquio e la risoluzione di problemi appariva troppo complicato da realizzare e la tecnica era essenzialmente osservativa e descrittiva.



L'interesse e il limite di questo metodo consiste nell'intreccio tra osservazioni e interpretazioni.

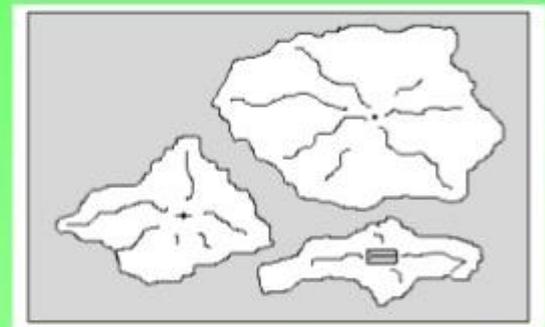
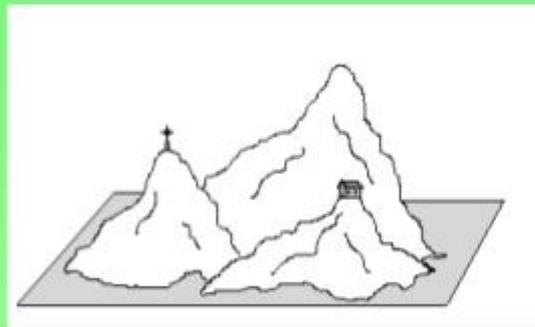
Seppur attento a non influenzare le risposte dei bambini con le sue domande, P. **interpreta spesso risposte e azioni sulla base dei suoi presupposti teorici.**

Aveva inoltre sottovalutato:

1. il reale senso dei compiti che presentava: ricerche successive hanno messo in evidenza che i bambini hanno capacità di pensiero superiori a quelle supposte a condizione che il compito appaia sensato ai loro occhi (es. presentarlo sotto forma di situazione familiare dotata di scopo realistico)
2. la comunicazione linguistica: anche piccoli cambiamenti nel formulare le domande, che quindi chiarivano meglio quello che lo sperimentatore si aspettava, producevano grandi differenze nella soluzione dei compiti.



## Compito delle 3 montagne di Piaget

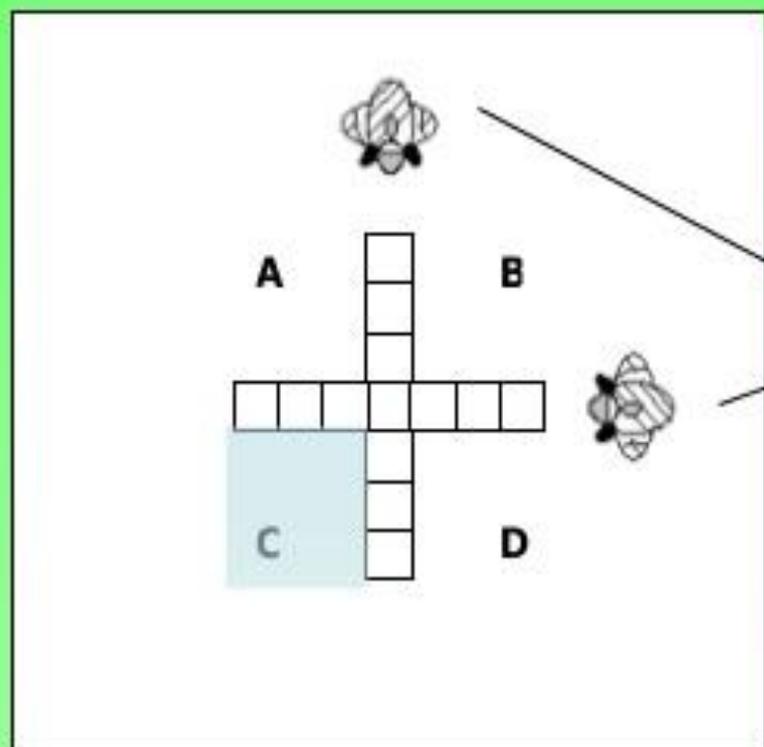


Si chiede al bambino di scegliere, da una serie di fotografie del panorama, quella che corrisponde a una prospettiva diversa dalla propria. Fino a 8 anni i bambini non sono capaci di immaginare quale potrebbe essere la prospettiva di un'altra persona



**EGOCENTRISMO INTELLETTUALE**

# Compito “il ragazzo e il poliziotto” di Hughes



Poliziotti

Rispetto al compito delle 3 montagne di Piaget:

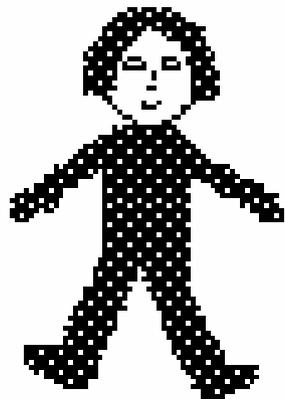
- Situazione realistica
- Stimola l'immaginazione



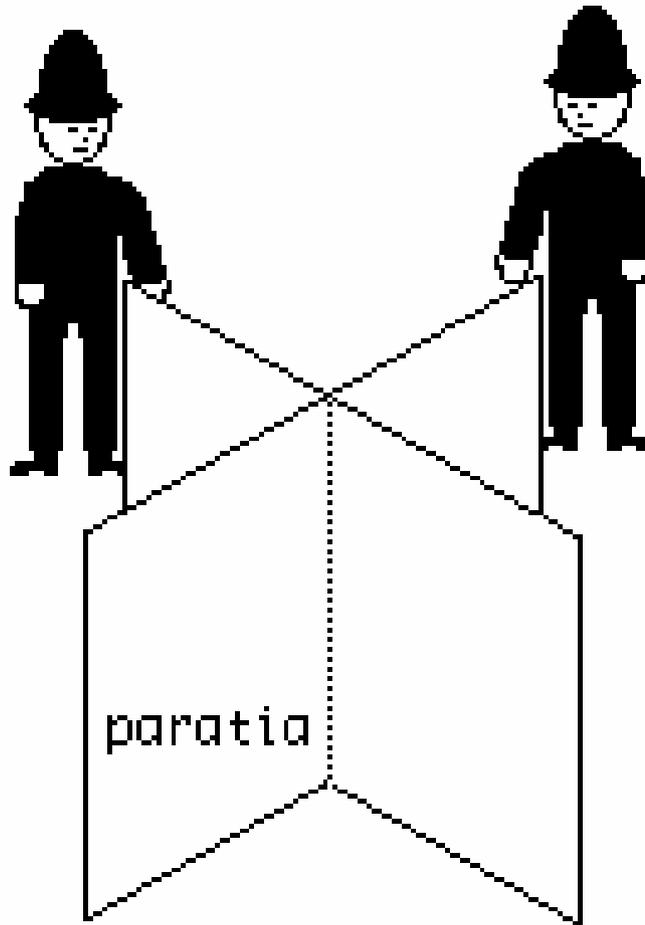
Bambino

Il 90% dei bambini in età prescolare è capace di collocare correttamente il pupazzo “ragazzo” in modo che nessun poliziotto possa vederlo

pupazzo-bambino



pupazzi-poliziotti



*dove si deve mettere  
il bambino per non  
essere visto dai  
poliziotti?*

Piaget si aspettava che i bambini commettessero errori di fronte a problemi difficili.

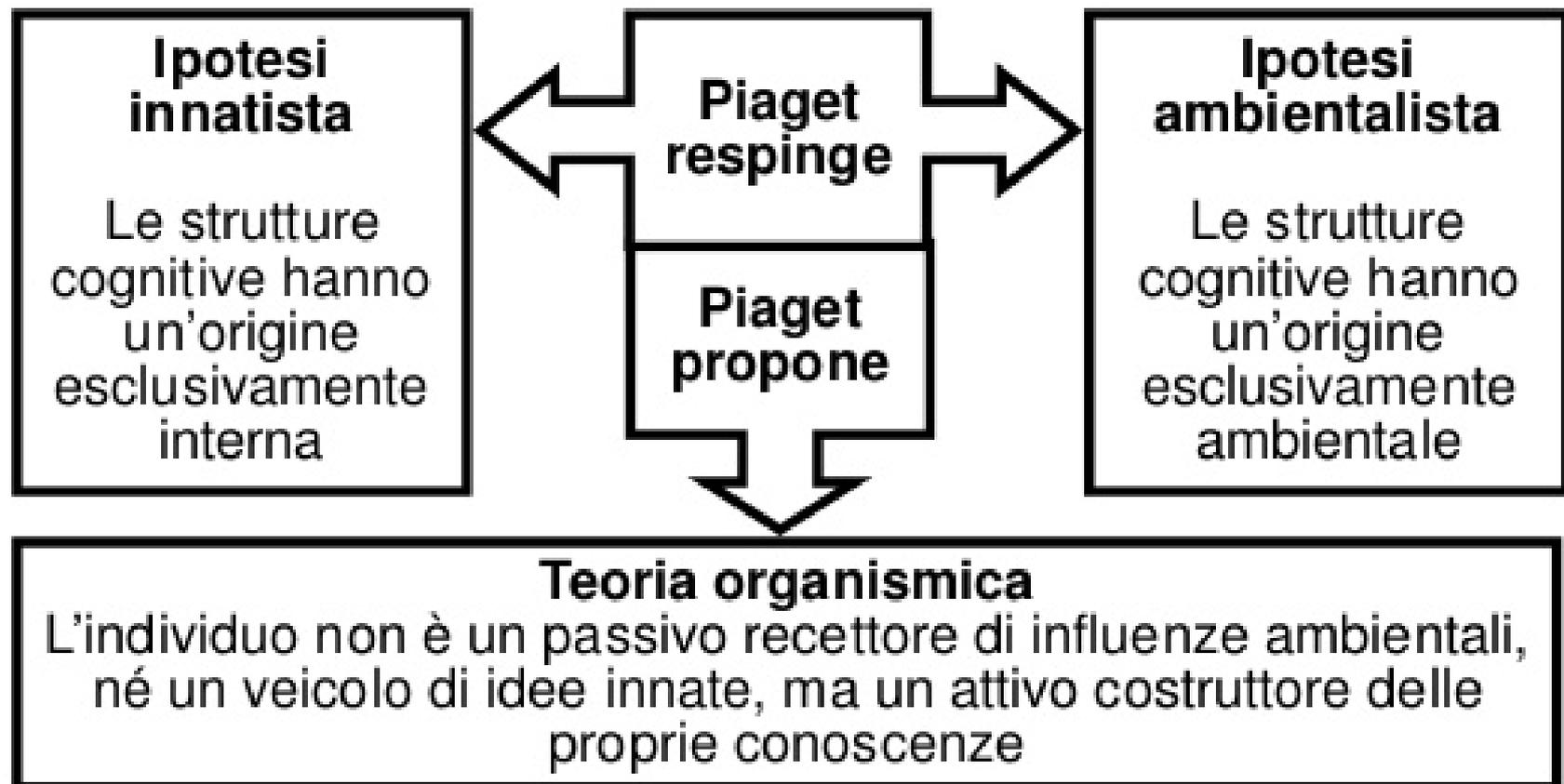
Ciò che sorprese fu che, bambini di uno stesso gruppo di età facessero gli stessi errori, che poi scomparivano con l'ingresso di questi bambini nel gruppo di età successivo.

La somiglianza tra gli errori e la specificità del gruppo di età indussero Piaget a supporre che crescendo i bambini attraversassero **varie fasi di sviluppo cognitivo**

**SVILUPPO COGNITIVO = la comparsa della capacità di comprendere il mondo**

# LO SVILUPPO COGNITIVO

*Jean Piaget (1896-1980)*



Secondo Piaget, lo sviluppo cognitivo:

- da un lato è un **processo continuo**, grazie alle funzioni invarianti dell'equilibrio dell'adattamento;
- dall'altro lato è invece un **processo discontinuo**, perché è caratterizzato da notevoli modificazioni delle strutture, tali per cui possiamo distinguere diversi stadi di sviluppo

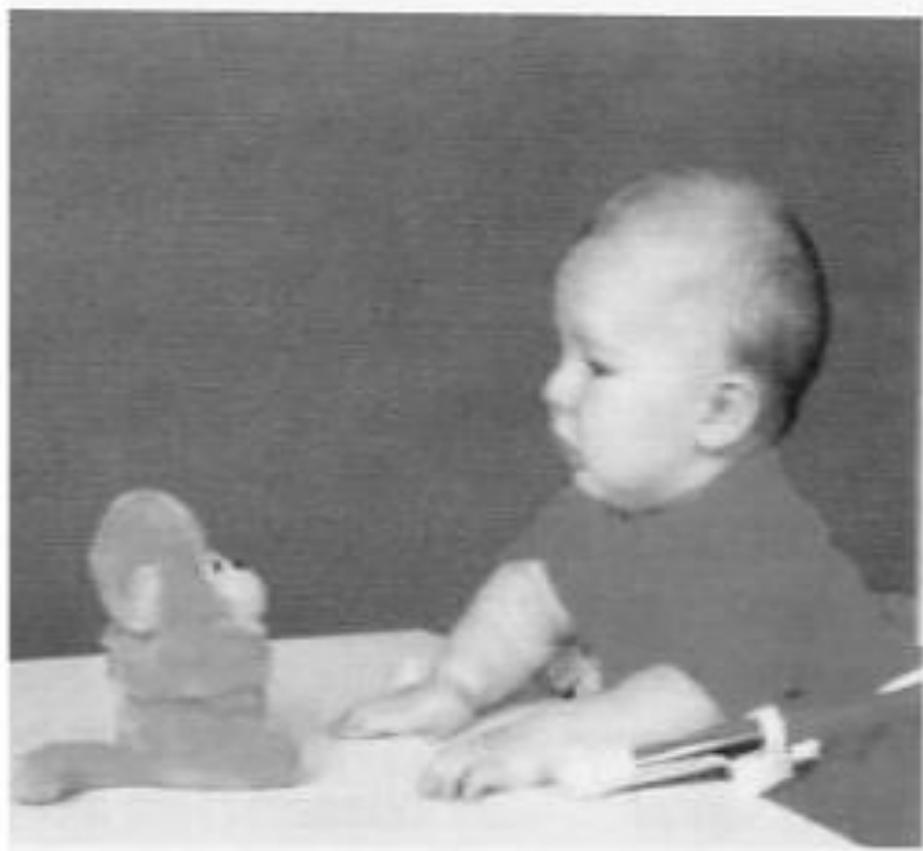


## ALCUNE REGOLE FONDAMENTALI:

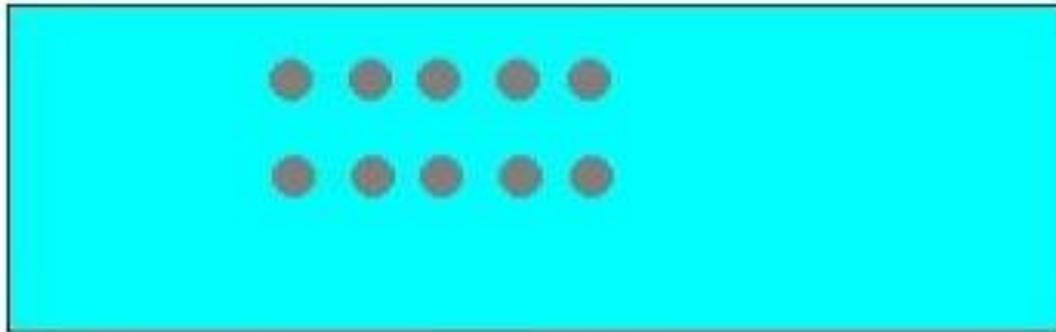
- Gli stadi vanno da un periodo instabile di transizione, ad uno stadio stabile finale.
- Uno stadio deve essere completato prima che inizi quello successivo.
- Le acquisizioni avvenute in uno stadio non vanno mai perdute quando avviene il passaggio ad uno stadio successivo, ma vengono integrate nelle nuove strutture.
- Il passaggio da uno stadio all'altro è graduale, ma ogni stadio è qualitativamente diverso dal precedente ed è caratterizzato da regole proprie.
- Anche se la sequenza degli stadi è la stessa per tutti gli individui, la velocità nel raggiungere i vari stadi è variabile.

## Piaget distingue **4 stadi** di sviluppo cognitivo:

<b>1. sensomotorio</b> nascita – 2 anni	Fa esperienza del mondo attraverso i <b>movimenti</b> e i <b>sensi (occhi, bocca, dita)</b> , comincia ad eseguire atti intenzionali, mostra di comprendere la permanenza degli oggetti, inizia a costruirsi degli <b>schemi/teorie</b> su come funziona il mondo
<b>2. pre-operatorio</b> 2-6 anni	Acquisisce abilità motorie ma pensa in modo egocentrico pur concludendo lo stadio con una fondamentale comprensione delle altre menti
<b>3. operatorio concreto</b> 6-12 anni	Pensa in modo logico agli oggetti e agli eventi fisici e comprende la conservazione delle proprietà fisiche
<b>4. operatorio formale</b> dai 12 anni	Può pensare in modo logico proposizioni astratte e ipotetiche

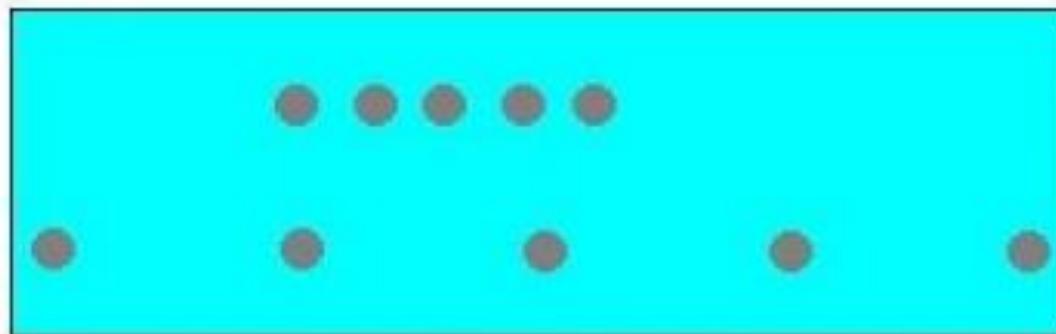


## La conservazione delle quantità discontinue (gettoni) e del numero



**(a)**

Corrispondenza biunivoca,  
percettivamente evidente



**(b)**

Aumentando la distanza  
fra i gettoni, il bambino  
preoperatorio risponde  
che quelli della seconda  
fila sono di più perché  
la fila è più lunga o di  
meno perché più radi



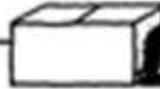
this is Sally



this is Anne



Sally puts her ball in the basket



Sally goes away



Anne moves the ball to her box



where will Sally look for her ball?

# FALSA CREDENZA

Compito di Sally e Anne di  
Frith (1989)



Il problema delle false credenze viene considerato importante per una prima valutazione della **Teoria della Mente**: cioè l'idea che il comportamento umano sia guidato dalle rappresentazioni mentali che ogni persona possiede.

Le rappresentazioni possono variare tra le persone e ognuna di esse può rappresentarsi il mondo in maniera diversa.

Per la risoluzione del problema delle false credenze è stato dimostrato che, tra tutti i fattori sociali, familiari ed economici, le **abilità linguistiche** giocano un ruolo importante, costituiscono un predittore della prestazione dei bambini in questo tipo di test.

La probabilità di risolverlo correttamente aumenta all'aumento delle abilità verbali.

Solitamente un bambino di 3 anni non riesce a risolvere il problema delle false credenze ma un bambino di 5 anni ci riesce.

TABELLA 1	COMPRESIONE VERBALE	PRODUZIONE VERBALE
6 - 7 MESI	Comprensione di routines	Lallazione
8 - 13 MESI	Comprensione altamente ritualizzata di parole	Gesti performativi (indicare, dare, mostrare l'oggetto)
12 - 13 MESI	Comprensione contestuale di enunciati	Prime parole (inizialmente in contesti altamente ritualizzati)
18 - 24 MESI	Comprensione di enunciati non contestuali	Frase perno-nome (papà bum-bum, gatto via) → Frase S.V.O.
30 - 36 MESI	Comprensione di richieste multiple	Frase coordinate



Nel passaggio da uno stadio all'altro sono fondamentali i processi di ASSIMILAZIONE e ACCOMODAMENTO.

**ASSIMILAZIONE** = è il processo che avviene quando il bambino applica uno schema a una situazione nuova (esempio, quando si tira verso di sé un giocattolo questo si avvicina)

**ACCOMODAMENTO** = quando il bambino rivede il proprio schema alla luce di nuove informazioni (esempio, se tiro verso di me la coda del gatto questo non si avvicina ma scappa)

# L'intelligenza

---

## **ASSIMILAZIONE**

Incorpora nei propri schemi  
i dati dell'esperienza

Conservazione

## **ACCOMODAMENTO**

Modifica i propri schemi  
per adattarli ai nuovi dati

Novità



**ADATTAMENTO DELL'ORGANISMO ALL'AMBIENTE**

**EQUILIBRIO**



Ulteriori ricerche hanno dimostrato che alcuni stadi o abilità cognitive ipotizzate da Piaget avvengono prima di quanto osservato se misurate con situazione sperimentali diverse.

Per esempio la permanenza dell'oggetto viene osservata già a partire **dal 4 mese di vita**.

# L'APPROCCIO

Secondo P. L'epistemologia riguarda il problema della relazione tra soggetto agente e pensante e gli oggetti della sua esperienza.

Nell'intento di rispondere alle classiche domande « Come facciamo a conoscere qualcosa? », P. definì il suo approccio « **epistemologia genetica** ».

Con il termine « genetica » non si riferiva allo studio dei geni in senso biologico (cioè componenti innate della crescita) ma si riferisce a **GENESI** nel senso di sviluppo.

La tesi di P. È che la conoscenza sia un processo, una relazione tra conoscente e conosciuto:  
ad esempio, un bambino conosce sempre meglio una bicicletta o un gioco attraverso le azioni che compie, siano esse manipolazioni fisiche o mentali.



P. applica il suo approccio evolutivo non solo per spiegare lo sviluppo delle capacità di conoscenza e pensiero dei singoli individui ma anche la conoscenza collettiva.

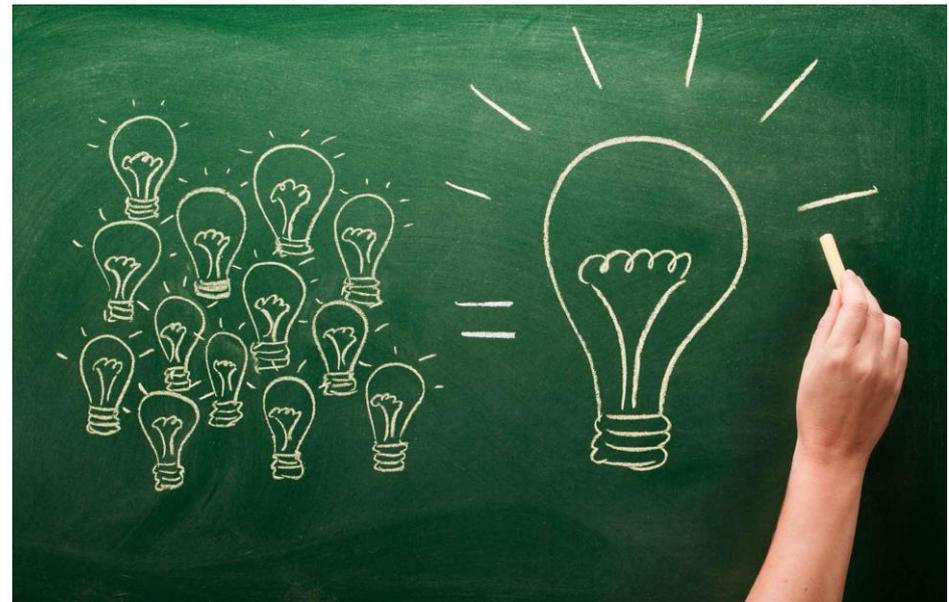
La tendenza è quella di trasferire alla collettività i meccanismi psicologici studiati in un individuo e nel suo approccio P. si interessa anche al ruolo della **biologia**.

La nozione fondamentale è quella di **ADATTAMENTO**, di derivazione darwiniana:

**l'intelligenza umana non è altro che una forma di adattamento all'ambiente.**

Le idee di Piaget hanno indiscutibilmente posto le basi per la comprensione dello sviluppo infantile.

Ma negli ultimi decenni le sue asserzioni sono state in parte riviste: gli psicologi tendono oggi a vedere lo sviluppo come una progressione continua e non a stadi.





Di derivazione dalle teorie di Piaget troviamo **due principi** che vengono comunemente praticati nell'educazione:

- 1.** fare in modo che il bambino apprenda partecipando attivamente all'esperienza di apprendimento
- 2.** affrontare i problemi in modo concreto e non astratto aspettando che il bambino sia « cognitivamente pronto » ad apprendere alcune specifiche nozioni o competenze



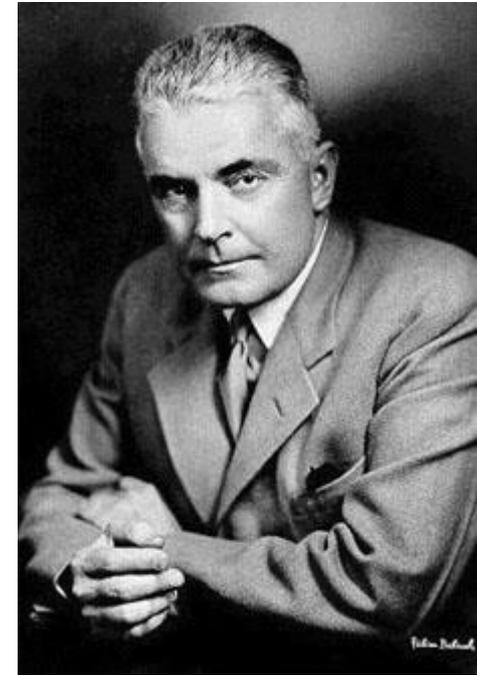
# Comportamentismo

Si tratta di una Scuola Psicologica, il cui inizio si fa risalire al 1913 e che mette al centro **lo studio del comportamento più che della vita mentale interiore.**

**WATSON** (1878-1958), statunitense e allievo del funzionalista James, è considerato il fondatore di questo nuovo modello teorico, di ricerca e di psicologia applicata.

Si interessa dapprima allo studio del comportamento animale, avvicinandosi poi all'etologia (primati) e all'apprendimento infantile.

Rimette fortemente in discussione il metodo introspettivo di Wundt, strutturalisti e funzionalisti, attaccando anche il loro concetto di coscienza poiché non osservabile direttamente e quindi non scientifici.





Per W. l'esperienza individuale ha un carattere troppo vago e soggettivo per essere veramente l'oggetto di un'indagine scientifica.

La scienza richiedeva misurazioni oggettive e replicabili di fenomeno che fossero accessibili a tutti gli osservatori.

Da questo punto di vista, **il comportamento può essere osservato da tutti e misurato oggettivamente.**

Inoltre, secondo W., concentrarsi sul comportamento avrebbe incoraggiato lo sviluppo di applicazioni pratiche della psicologia come gli affari, la medicina, la legge e l'istruzione.

L'idea sottesa era quella di poter **prevedere e controllare il comportamento in modo tale che la società ne traesse beneficio.**

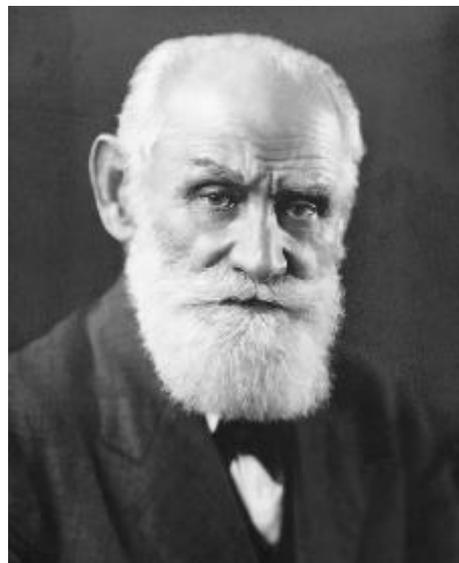


Dopo il « Manifesto del Comportamentismo » del 1913, appare il trattato « Behavior » nel quale **WATSON** espone i suoi paradigmi sull'apprendimento e approfondisce il tema del riflesso condizionato di Pavlov.

## APPROFONDIMENTO

La concenzione sistematica più importante sulle basi fisiologiche del comportamento è quella formulata da **Pavlov** (1849-1936, medico e fisiologo, premio Nobel per la fisiologia della digestione nel 1904).

Di rilevante importanza i suoi studi sui « **riflessi condizionati** » e sulla descrizione della Teoria dell'attività nervosa superiore.

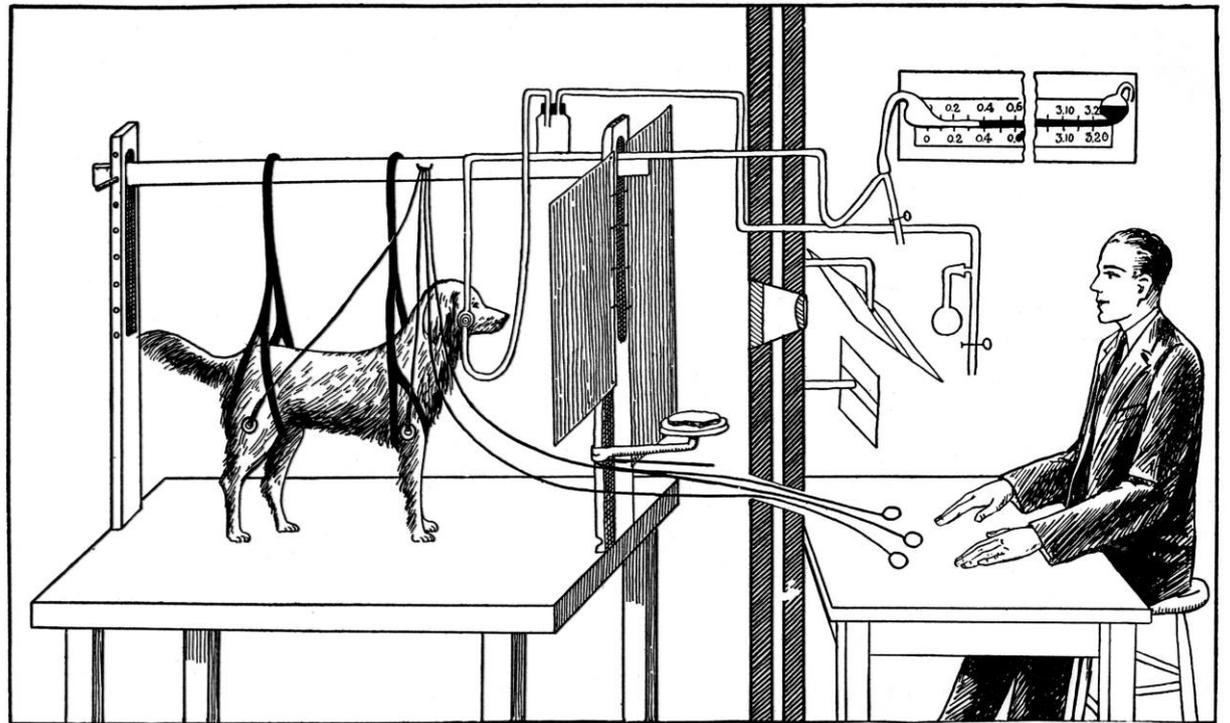




Nei suoi studi ed esperimenti con gli animali, parte dall'osservazione del fenomeno per cui un cane salivava non solo quando il cibo veniva a diretto contatto dei suoi recettori gustativi ma anche in assenza di questo contatto.

Questa reazione dell'animale in assenza dello stimolo relativo venne denominata appunto **RIFLESSO CONDIZIONATO**.

Il comportamento è l'insieme dei processi riflessi che regolano l'interazione individuo-ambiente e il riflesso condizionato costituisce una parte integrante e fondamentale.



**Primo stadio**: i processi sono elementari e i riflessi sono incondizionati, risposte innate agli stimoli (istinti)

**Secondo stadio**: proprio di animali superiori e dell'uomo, i **processi sono complessi, i riflessi sono condizionati, le risposte acquisite.**

I riflessi condizionati permettono all'animale di reagire nel modo più adattivo al suo ambiente.

L'animale inoltre apprende a reagire, in modo anticipato, ad altri stimoli che segnalano l'arrivo di ulteriori stimoli a cui dovrà reagire successivamente.

GUARDA QUEL CHE POSSO  
FAR FARE A PAVLOV.  
APPENA SBAVO, LUI  
SORRIDERÀ E SCRIVERÀ IN  
QUEL PICCOLO QUADERNO.





Durante la prima guerra mondiale **WATSON** si occuperà di creare dei test dedicati alla selezione delle truppe e di questionari dedicati a valutare l'efficacia di una propaganda pubblicitaria (prevenzione malattie veneree).

Quando, per vicende personali, lascerà l'ambito accademico si occuperà con grande successo di tecniche pubblicitarie, marketing, strumenti di comunicazione di massa, tecniche di selezione del personale nelle aziende, efficacia dei dipendenti sul posto di lavoro.



**Watson** propone un ribaltamento dell'ottica in cui la psicologia doveva avere il compito di descrivere l'esperienza umana immediata e gli stati di coscienza:

**sotiene invece che il compito della psicologia sia di individuare le leggi per cui dato uno stimolo si verifica una risposta o viceversa.**

In contrapposizione alla psicologia introspezionista, il termine comportamentismo si riferisce dunque allo **studio dei soli eventi osservabili** (ciò che persone e animali fanno, anche se si ammette che la produzione verbale sia un comportamento).



## DEFINIZIONE

## COMPORAMENTISMO

Detto anche *behaviorismo*, è un orientamento della psicologia moderna che, nell'intento di dare alla psicologia uno status simile a quello delle scienze esatte, circoscrive il campo della ricerca all'osservazione del comportamento animale e umano rifiutando ogni forma di introspezione che, per sua natura, sfugge alla verifica oggettiva.

E' un movimento nordamericano che conosce diffusione in Europa a partire dagli anni'50.



Nella maggior parte dei riferimenti filosofici che abbiamo ripercorso, la psicologia è stata tendenzialmente intesa come una disciplina che ha per oggetto la « psiche », « l'anima ».

Il comportamentismo rappresenta il capovolgimento più radicale di questa impostazione nel determinare il nuovo oggetto di studio della psicologia.

L'oggetto del comportamentismo si traduce nello studio di **emozioni, abitudini, apprendimento, personalità**, e si propone di studiarli attraverso la loro **manifestazione osservabile in termini di comportamenti emotivi, abitudinari, d'apprendimento, comportamenti costitutivi della personalità**, ecc.



Watson esprimeva l'idea che la **paura**, la **rabbia** e l'**amore** siano le emozioni elementari e che si definiscano sulla base degli stimoli ambientali che le provocano.

A partire da queste emozioni si costruirebbero le altre.

Un caso di apprendimento di emozioni fu il « piccolo Albert ».

Nel più conosciuto e eticamente controverso esperimento del « piccolo Albert » (1920), **W.** e la sua allieva **Rayner** insegnano al bambino a nutrire una forte paura per un piccolo ratto bianco (e di altri animali e giocattoli bianchi e pelosi) che in precedenza non gli aveva suscitato alcun timore.

La reazione di paura di Albert è condizionata dalla presenza di alcuni stimoli (ratto, pelliccia, bambagia) e necessiterebbe di un processo di desensibilizzazione.

Con quale finalità?

W. voleva dimostrare che **il comportamento umano fosse fortemente influenzato dall'ambiente.**

I comportamentisti non credevano che fosse *l'unica* forma di influenza del comportamento ma la ritenevano la più importante.



Studiando una delle prime nevrosi sperimentali della storia della psicopatologia, Watson voleva provare che le nevrosi non sono nè innate, nè oggetti misteriosi, ma potevano essere definite in termini di **risposte emozionali apprese**.

Per W., le stesse leggi che regolano l'apprendimento emotivo sono alla base delle altre acquisizioni e in particolare delle « abitudini ».

La difficoltà era spiegare le abitudini quando diventano complessi processi psicologici e quando si faceva riferimento al pensiero e al linguaggio.

## IL RUOLO DELL'ESPERIENZA

Globalmente il comportamento è ritenuto un **adattamento all'ambiente che si può spiegare con il modello del condizionamento classico (Pavlov) o del condizionamento operante (Skinner)**, sia che si tratti di un comportamento istintivo – cioè sequenze motorie in presenza di stimoli specifici – o di un comportamento motivato – cioè sorretto da un'intenzione e rivolto ad una meta.

Il entrambi i casi il comportamento è attivato da un bisogno dell'organismo teso a provocare una modificazione nell'ambiente che permetta la soddisfazione di quel bisogno

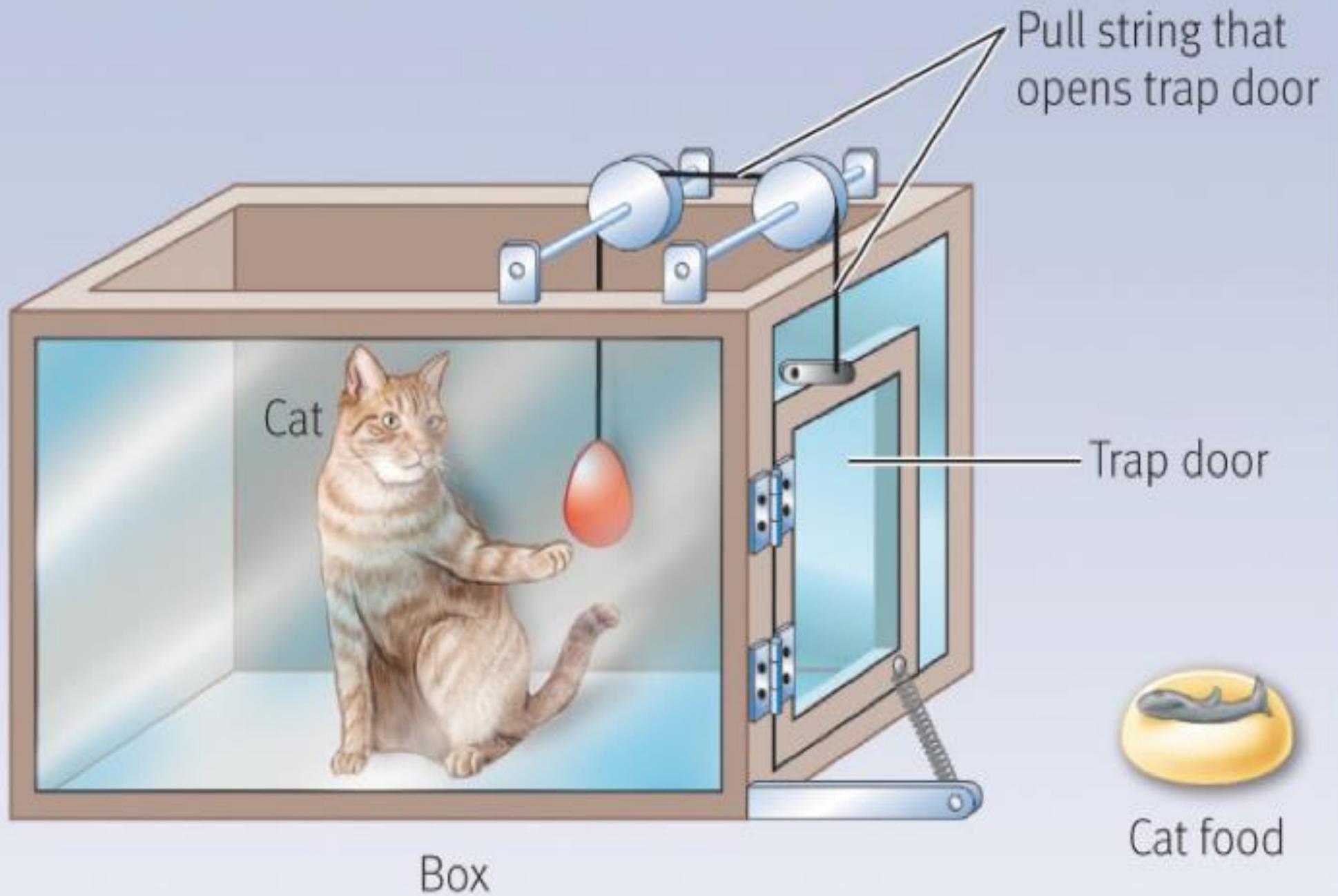
rif. ***Legge dell'effetto di Thorndike***

Un'azione accompagnata o seguita da uno stato di soddisfazione tenderà a ripresentarsi più spesso, un'azione seguita da uno stato di insoddisfazione tenderà a ripresentarsi meno spesso.

**Thorndike** si basava sui risultati ottenuti dalle sue ricerche sugli animali con apparati quali labirinti e gabbie.

Attraverso l'osservazione dei gatti e dei loro comportamenti, T. conclude che il loro apprendimento si verifica gradualmente, attraverso una serie di « tentativi ed errori » che portava poi al consolidamento delle reazioni dell'organismo che erano state ricompensate.

Col passare delle prove, il tempo necessario ad un gatto per uscire da una gabbia decresceva regolarmente e gradualmente, non bruscamente, e ciò lo fece concludere che l'animale non afferrava la soluzione ma piuttosto procedeva a piccoli passi successivi ricordando le risposte giuste e eliminando quelle sbagliate.



## IL RUOLO DELL'ESPERIENZA

In merito alla caratterizzazione della formazione psicologica di un individuo, la posizione di **Watson** è che l'uomo sia in gran parte il prodotto delle sue esperienze.

Studiare l'apprendimento è dunque di centrale importanza:

si tratta di **verificare la maniera in cui l'uomo acquisisce** – attraverso l'esperienza – **un repertorio di comportamenti motori, verbali, sociali, ecc.** che saranno poi gli elementi costitutivi della sua personalità complessiva.



Abbiamo visto il contributo di **Thorndike** che portava alle seguenti conclusioni:

a) l'apprendimento avviene per prove ed errori, ovvero compiendo tentativi diversi per arrivare alla soluzione di un problema

b) i tentativi che portano a una soluzione tendono ad essere ripetuti, mentre quelli inutili vengono abbandonati (legge dell'effetto)

c) i comportamenti ripetuti più volte vengono appresi ed emessi con maggiore probabilità (legge dell'esercizio)

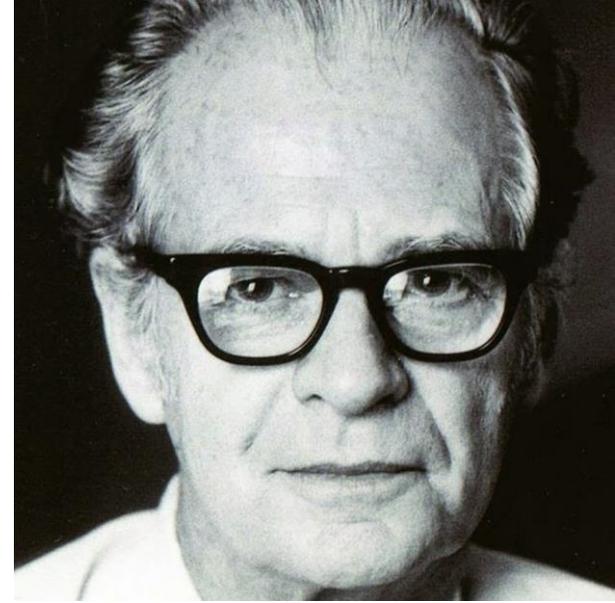


La **ricompensa** costituisce un **requisito fondamentale** dell'apprendimento.

Quali sono degli esempi di ricompensa ?

# CONDIZIONAMENTO OPERANTE

**Skinner** (1904-1990) era interessato all'**osservazione del comportamento e della sua relazione con le « contingenze di rinforzo »**, cioè delle occasioni in cui ad una determinata risposta ha fatto seguito una ricompensa.



Secondo S. questo tipo di analisi può essere sufficiente a spiegare ogni forma di apprendimento, incluso quello linguistico.

Sostanzialmente: i comportamenti appresi modificano l'ambiente e sono "mantenuti in vita" dalle risposte che essi ricevono.

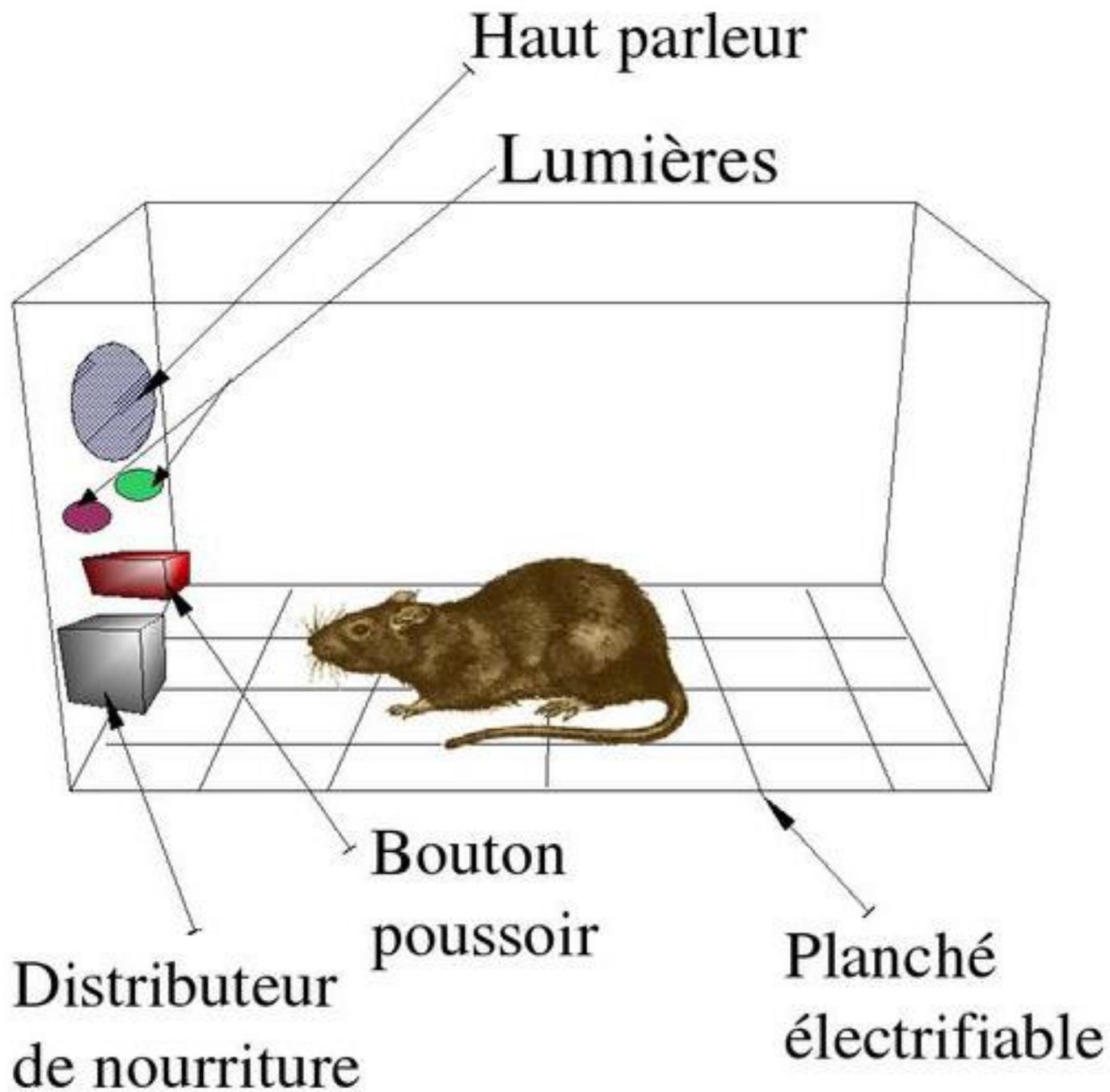
**Skinner** estrapola la sua analisi dallo studio del comportamento di ratti e piccioni messi in una gabbietta (*Skinner box*).

**S.** parte dall'osservazione che nella vita normale gli animali non si limitano a stare fermi (come negli esperimenti di Pavlov) ma agiscono.

Fra le varie risposte che l'animale può fornire ne viene scelta una (ad esempio, premere una leva) a cui farà seguito uno stimolo rinforzante (ad esempio, cibo, se l'animale è affamato).

Si osserva che la risposta seguita da **rinforzo** (premere la leva) tenderà a presentarsi con sempre maggiore frequenza.

Questo comportamento fu la prova del **principio del RINFORZO**, secondo cui le conseguenze di un comportamento determinano se esso avrà maggiori o minori probabilità di essere prodotto di nuovo.







Il comportamento che si ripeteva con sempre maggior frequenza fu la prova del **principio del RINFORZO**, secondo cui le conseguenze di un comportamento determinano se esso avrà maggiori o minori probabilità di essere prodotto di nuovo.

**RINFORZO** e **RICOMPENSA** sono dunque la stessa cosa?

Il rinforzo può essere una ricompensa ma non solo...

- 
- rinforzo positivo ogni sorta di ricompensa che viene data all'animale quando emette il comportamento bersaglio,
  - il rinforzo negativo consiste nella cessazione di uno stimolo aversivo (imp. non confondere rinforzo negativo con punizione, la punizione infatti dovrebbe servire a far estinguere un comportamento).

- 
- **Esempio di rinforzo negativo:**
  - **Un ratto posto dentro una gabbia è sottoposto ad un forte rumore fastidioso e impara che se abbassa una leva il rumore cessa.**
  - **Esattamente come nella situazione classica, l'animale impara ad abbassare la leva, ma non a seguito di un rinforzo positivo (es. cibo), bensì grazie ad un rinforzo negativo (cessazione del rumore).**



**Positivo** va visto solo come “segno +” :  
ovvero, AGGIUNTA di un qualcosa

**Negativo** va visto solo come “segno –”:  
ovvero, SOTTRAZIONE di un qualcosa

- 
- I rinforzi possono essere primari o secondari,
  - i rinforzi primari fanno riferimento a bisogni primari o fisiologici (es. bere, mangiare),
  - i rinforzi secondari fanno riferimento a bisogni secondari (es. nell'uomo rinforzi sociali quali lodi, sorrisi, o simbolici come il denaro).

## BISOGNA DISTINGUERE:

**RINFORZO** è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, venga ripetuta, si verifichi il più spesso possibile.

**PUNIZIONE** è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, NON venga ripetuta, diminuisca e vada ad estinguersi.



In realtà la **punizione** non porta all'estinzione di un comportamento ma una sua diminuzione temporanea dell'intensità e delle frequenza.

Le **conseguenze** della punizione sono:

- la risposta di fuga, che consiste nell'allontanamento dalla situazione dopo l'esperienza negativa;
- la risposta di evitamento che riduce la probabilità un'ulteriore punizione.

Queste ultime sono apprendimenti disadattivi ma molto resistenti in quanto portano alla **diminuzione dell'ansia provocata dalla presenza di stimoli spiacevoli per l'individuo.**

La risposta d'evitamento, che caratterizza le **fobie**, rende molto difficile l'eliminazione spontanea della paura, in quanto non porta la persona ad affrontare attivamente lo stimolo ansiogeno.

Quando invece nell'ambiente vengono a mancare le possibilità d'evitamento allora si verifica quello che Seligman definisce senso di impotenza appreso (learned helplessness), e questo determina un comportamento passivo che alla base di una spiegazione cognitivo-comportamentale della **depressione.**

## ESEMPI DI RINFORZO POSITIVO:

A) **Se un bambino ogni volta che piange (comportamento) si accorge che la mamma arriva a prenderlo in braccio (rinforzo), tenderà a riproporre tale comportamento** per ricercare la sensazione piacevole del calore materno e per accrescere la sensazione di avere un controllo sull'ambiente esterno. Prendere in braccio un bambino quando piange è, quindi, un rinforzo sul comportamento del pianto perché è finalizzato a farlo ricomparire.

Tale intervento ha una fondamentale funzione evolutiva perché sta sostenendo lo sviluppo di una fondamentale competenza comunicativa e relazionale: sta dicendo al bambino che fa bene a piangere per esprimere un suo bisogno e che la mamma è pronta a soddisfarlo.

Ovviamente, però, occorre saper applicare con equilibrio tale rinforzo per evitare che il bambino apprenda questa corrispondenza in modo rigido (i genitori apprendono a distinguere i diversi tipi di pianto).



**B) Se il bambino si accorge che iniziando a gridare e a sbattere i pugni (comportamento) la mamma gli dà il gelato che desidera (rinforzo) e che inizialmente gli aveva negato, tenderà a riproporre tali comportamenti inadeguati per ottenerlo.**

Cedere alle richieste pressanti e ai comportamenti esagerati fornendo ciò che il bambino chiede insistentemente è quindi un rinforzo sul comportamento inadeguato del gridare e dello sbattere i pugni perché è finalizzato a farlo ricomparire.

## ESEMPIO DI RINFORZO NEGATIVO:

Il caso di un bambino che, a scuola, ogni volta che gli viene richiesto di fare un compito (situazione spiacevole) inizia ad alzarsi e girovagare per la classe (comportamento) evitando di affrontare i compiti (elemento rinforzante).

Permettere al bambino di evitare di terminare il compito che rappresenta per lui una situazione spiacevole è, quindi, un rinforzo sul comportamento inadeguato di alzarsi e camminare in giro per la classe, comportamento che quindi tenderà a ripresentarsi.



I rinforzi positivi e negativi **RAPPRESENTANO QUALCOSA CHE CI MOTIVA A METTERE IN ATTO E A RIPETERE UN DETERMINATO COMPORTAMENTO.**

Accade naturalmente nella vita di tutti noi e, quindi, saper riconoscere e utilizzare consapevolmente i rinforzi positivi e negativi, rappresenta un'ottimo strumento educativo.

Ovviamente occorre essere attenti a **non utilizzarli in modo rigido e a inserirli sempre in un contesto primariamente relazionale** perchè svolgono un ruolo chiave ma non sono esclusivi in un rapporto educativo.

## ESEMPIO DI PUNIZIONE POSITIVA:

Supponiamo che un bambino di 4 anni si diverta a colorare in giro sui mobili o sul tavolo (comportamento).

Se la mamma gli dice che, per rimediare al danno, deve pulire tutto il tavolo e i mobili e poi anche riordinare i giochi della sua stanza (punizione), il bambino si accorgerà che non gli conviene ripetere quel comportamento e, quindi, tenderà a non ripeterlo.



## ESEMPIO DI PUNIZIONE NEGATIVA:

Una bambina che non riordina (comportamento) se scopre che poi non può guardare il suo cartone preferito in tv (punizione: attività piacevole negata), sarà probabilmente più motivata a mettere in ordine.

**Le punizioni positive e negative rappresentano degli interventi che motivano a diminuire la frequenza di un determinato comportamento.**

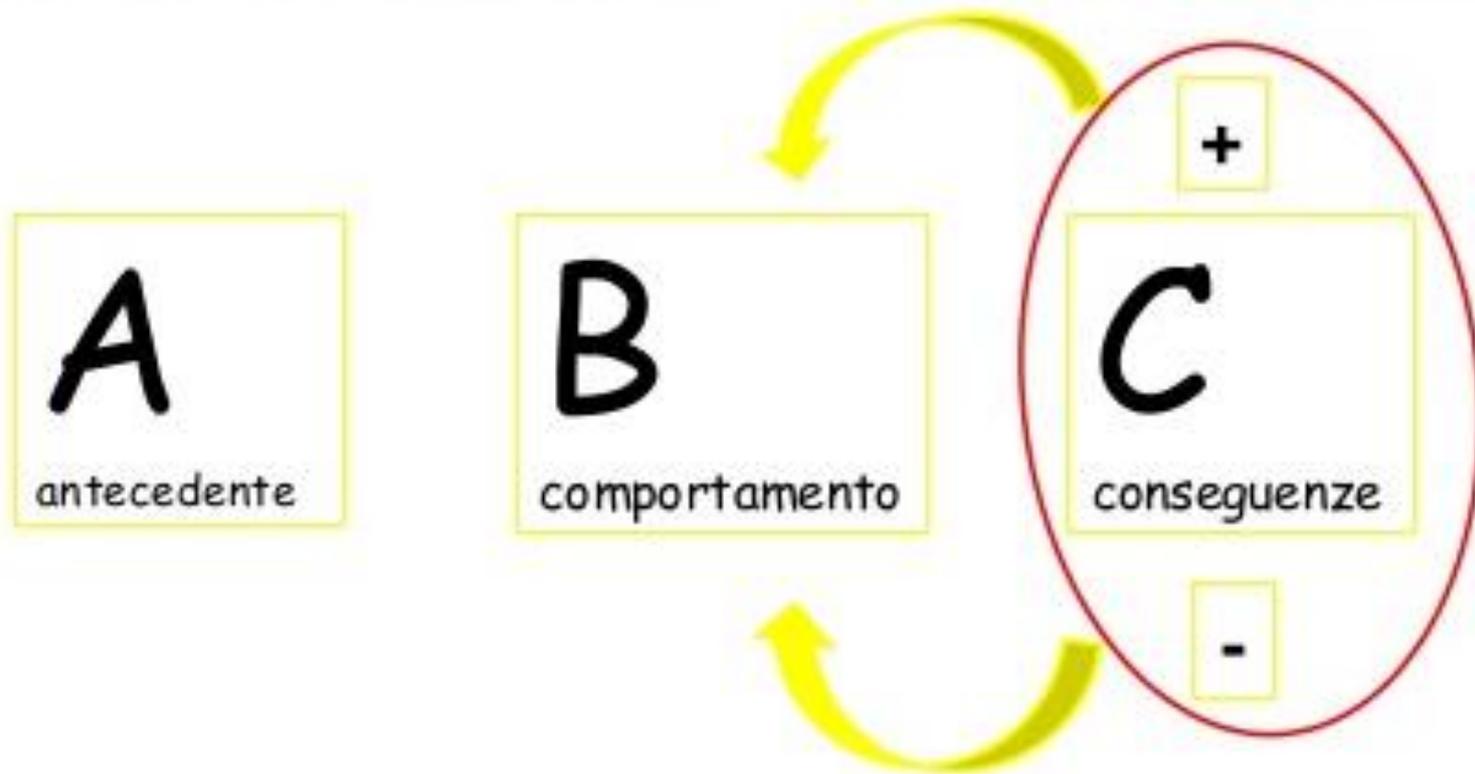
A livello educativo, diventa importante saper riconoscere che tipo di azioni si è soliti mettere in atto nei confronti dei bambini, per accrescere la consapevolezza nel caso in cui si decida di utilizzare le punizioni.

Sebbene sia sempre preferibile l'utilizzo di elementi rinforzanti per motivare i bambini o i ragazzi a mettere in atto comportamenti desiderabili, un utilizzo corretto ed equilibrato delle punizioni, può rappresentare un aiuto nel processo educativo.

Ciò che è fondamentale ricordare è che **la punizione non deve essere rivolta al bambino in quanto tale portandolo all'umiliazione**, ma **deve essere diretta al comportamento in modo da tutelare il bambino come persona.**

# RIASSUMENDO

Le CONSEQUENZE  
del comportamento nel modello **A B C**  
Paradigma del condizionamento operante di Skinner



Questo paradigma, si differenzia dal condizionamento di Pavlov, perchè è la risposta (premere la leva) provoca lo stimolo incondizionato (cibo).

**L'organismo emette sempre più spesso quella risposta cui ha fatto seguito un rinforzo.**

Skinner si impegna dunque ad analizzare le principali risposte umane alla ricerca degli eventi rinforzanti che ne provocano il mantenimento o il consolidamento.

Nella sua interpretazione è che **nel presente facciamo cose che sono state premiate in passato, e la sensazione di « scegliere » di farle non è nient'altro che un'illusione.**

*(Spinoza, 1632-1677 - il libero arbitrio non è che un'illusione della mente [...] gli uomini sono consapevoli delle proprie azioni e ignoranti delle cause che le determinano ).*



Il suo punto di vista mette in luce la « **manipolabilità** » del comportamento umano, individuando da un lato il ruolo giocato da organizzazioni come la famiglia, lo stato e la chiesa, e dall'altro proponendo di utilizzarla nella realizzazione di una società utopistica (*Walden Two*, 1948).

## APPRENDIMENTO SOCIALE E PERSONALITA'

Uno de punti chiave del comportamentismo è dunque la definizione delle leggi basilari attraverso cui l'individuo acquisisce nuove abilità e comportamenti.

Autori come **Miller** e **Dollard** (1941) hanno cominciato ad interessarsi ai fenomeni complessi come il linguaggio, le interazioni sociali e le strutture di personalità utilizzando in maniera originale le teorie sull'apprendimento ma avvalendosi anche del contributo di altre discipline fra cui la psicoanalisi.

La ricerca si orientò verso fenomeni quali la frustrazione, l'aggressività, il conflitto, gli impulsi e le ricompense sociali.



Bandura evidenzia come l'apprendimento non implichi esclusivamente il contatto diretto con gli oggetti, ma avvenga anche attraverso esperienze **indirette**, sviluppate attraverso l'osservazione di altre persone (apprendimento vicario).

Quindi il comportamento è il risultato di un processo di acquisizione delle informazioni provenienti da altri individui.



Apprendere a fare qualcosa attraverso l'imitazione e la riproduzione si verifica attraverso una serie di condizioni:

- **L'attenzione** dell'osservatore è rivolta verso il modello (anche senza essere rinforzata)
- L'osservatore deve cogliere il comportamento osservato come modello **valido da apprendere** (alto coinvolgimento nei confronti del modello)
- Deve esistere la **capacità di ricordare e richiamare il modello** comportamentale a distanza di tempo quando si sviluppano le situazioni adeguate



L'apprendimento sociale, per i comportamentisti, sottolinea come rinforzi e modelli possano agire non solo per incentivare certe risposte ma anche per inibirle.

Un individuo può mostrarsi socialmente inadeguato non solo per aver appreso delle risposte scorrette, ma anche perché non possiede adeguate abilità sociali ovvero perché non ha appreso in maniera solida certe risposte sociali necessarie.

Anche l'analisi della personalità (**Bandura, Staats, Michel**) corrisponderebbe all'analisi di una costellazione di comportamenti in cui la condotta individuale costituirebbe il punto focale della personalità del soggetto rinviano a diverse situazioni vissute.

L'apparente stabilità di alcuni tratti di personalità si spiegherebbe, da un lato in base alla **generalizzazione** e alla difficoltà di estinzione di risposte che sono state apprese e lungamente ripetute (abitudini), dall'altro in base alla **stabilità dell'ambiente** con cui l'individuo interagisce.

Se l'ambiente cambia radicalmente si osserverebbero imprevisti e improvvisi mutamenti della condotta del soggetto, tradizionalmente spiegati ricorrendo all'idea di una diversa personalità dell'individuo.



# Cognitivism



Il Cognitivismo rappresenta una diretta filiazione del Comportamentismo e la definizione di questo movimento viene fatta risalire al **1967**, anno di apparizione dell'opera *Psicologia cognitivista* di **Neisser**.



Il cognitivismo può essere definito come **un indirizzo della psicologia scientifica che si propone di studiare i processi mentali considerandoli analoghi a processi di elaborazione dell'informazione.**

L'interesse si concentra su

- gli **eventi mentali interni al soggetto**
- l'interpretazione dell'organismo come **dotato sin dalla nascita di competenze specifiche**
- la concezione dell'individuo quale **costruttore della propria rappresentazione del mondo.**



Dopo il primo periodo di stretta osservanza delle posizioni rigorose del Comportamentismo proposte da **Watson** e **Skinner**, da più parti si era postulata l'esistenza di **variabili interne al soggetto**, pertanto non direttamente osservabili, ma ugualmente in grado di influenzare e orientare il comportamento degli individui, e pertanto degne di studio da parte della psicologia.

Ricordiamoci che per i Comportamentisti le categorie « mentali », non essendo direttamente osservabili come quelle comportamentali, non poteva essere oggetto di ricerca, e chi se ne occupava si poneva al di fuori dell'ambito della scienza.

Il problema non risolto dei primi comportamentisti era il seguente:

Come spiegare il ruolo di quei processi, detti « **variabili intervenienti** », che si interpongono tra Stimolo e Risposta e che si svolgono all'interno dell'individuo?

Si tratta di tutti quei fenomeni che non si riescono a definire solo in termini di S-R.

Ne sono un esempio di processi di « mediazione » (**Hebb**) che consentono all'individuo di non rispondere immediatamente allo stimolo che gli viene presentato, ma che, creando delle strutture interne al Sistema Nervoso dell'individuo, fanno sì che questo possa comportarsi avendo a disposizione degli stimoli e delle risposte interne.

Secondo **Hebb** si poteva ipotizzare che, dal punto di vista cerebrale, i neuroni (cioè le cellule che compongono il Sistema Nervoso), si organizzassero in « assembramenti cellulari » (oggi diremmo Reti Neuronalì) cioè in strutture di neuroni che formano dei circuiti in cui circolano per un certo tempo le informazioni prima dell'emissione della Risposta ad uno Stimolo.

Alcuni assembramenti sarebbero già presenti alla nascita, altri si formerebbero attraverso l'apprendimento.

Il circolare dell'informazione negli assembramenti consentirebbe di ritardare la risposta e la formazione di tali assembramenti costituirebbe di fatto il **processo di memorizzazione.**

Poter impiegare più assembramenti consentirebbe di spiegare i comportamenti più complessi.

# Un esempio pratico di studi effettuati sulle funzioni cognitive

**Broadbent** fu tra i primi a studiare che cosa accade quando si cerca di prestare attenzione a più cose nello stesso momento.

Osservò per esempio che i piloti non riescono ad occuparsi allo stesso tempo di molti strumenti diversi e devono spostare attivamente la loro attenzione dall'uno all'altro.

B. dimostrò che la limitata capacità di gestire il flusso di informazioni in entrata è una caratteristica fondamentale della cognizione umana e che questo limite poteva spiegare molti degli errori commessi dai piloti (e in generale dalle altre persone).



Con **Hebb** gli studi si orientano ai processi che si svolgono all'interno dell'individuo secondo un modello logico di svolgimento dei processi mentali.

La nuova modalità per concettualizzare i fenomeni psicologici è dunque quella di **creare de modelli che di volta in volta fanno riferimento a un'idealizzazione del Sistema Nervoso o ai circuiti di un elaboratore**, senza identificare realisticamente gli elementi dal punto di vista fisiologico.



Per il cognitivista **il modello è una rappresentazione semplificata della realtà**, che non pretende di costituire una riproduzione fedele di ciò che vi può essere nel sistema nervoso dell'individuo, ma è concepito come realistico per ciò che riguarda le funzioni svolte dalla mente.

L'autore di un modello non pretende di affermare che vi sia un organo o una parte del cervello deputata a una determinata funzione, più semplicemente assume che tale funzione sia logicamente necessaria, quale che sia la parte del sistema nervoso che la svolge.



La nascita del cognitivismo si deve molto all'importazione di idee tratte dalla cibernetica e dall'informatica, ai contributi dell'etologia e ad altri apporti: neurofisiologia, matematica (soprattutto la teoria dei giochi, delle decisioni e delle probabilità) e linguistica (in particolare la grammatica generativo-trasformatzionale di N. Chomsky).



I modelli cognitivisti originano spesso dai modelli cibernetici, in termini di flusso di informazioni che vengono elaborate a vari stadi nel corso del loro passaggio all'interno dell'organismo.

Ciò consente il criterio della simulazione mediante calcolatore elettronico.

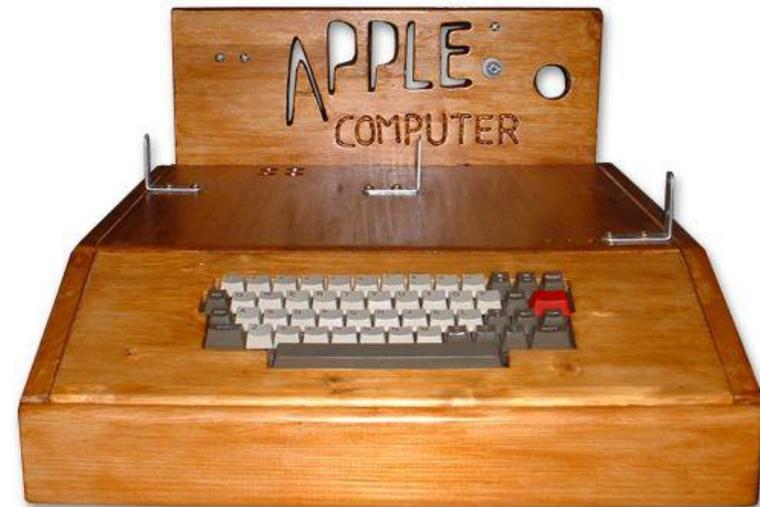
Lo scopo ultimo non era quello di condurre solo studi di laboratorio ma di condurre studi applicati al comportamento umano in condizioni di vita riscontrabili nell'ambiente.

Ambiti come quello della memoria, dell'attenzione, le basi del linguaggio .

L'invenzione del computer negli anni '50 ebbe un profondo impatto sul pensiero psicologico perché, nonostante persone e computer siano senz'altro differenti per molti aspetti, entrambi registrano, memorizzano e recuperano informazioni.

Ciò indusse a chiedersi se il computer non potesse fungere da modello della mente umana (hardware e software).

Da qui i primi esperimenti di scrittura di programmi per computer che potessero riuscire ad imitare il linguaggio e il comportamento umano.





Il cognitivismo può essere definito come un indirizzo della psicologia scientifica che si propone di studiare i processi mentali considerandoli analoghi a processi di elaborazione dell'informazione.

**Neisser** compie un passo successivo considerando che le « informazioni » che l'individuo elabora vadano viste nell'ambiente:

L'individuo inoltre possiede nella sua struttura cognitiva degli schemi che gli consentono di coglierle e che costituiscono il **legame tra percezione e pensiero.**

Nel 1980 Norman stabilisce più chiaramente quali siano le aree di indagine del Cognitivismo:

**sistemi di credenze, coscienza, evoluzione, emozione, interazione, linguaggio, apprendimento, memoria, percezione, prestazione, abilità, pensiero.**

Scienza cognitiva da un lato e impostazione ecologica dall'altro sono i filoni in cui si diversifica il cognitivismo tra gli anni '80 e '90.

Giungendo ad abbandonare progressivamente la metafora dell'uomo-calcolatore poiché inadeguata a spiegare ai compiti complessi di cui l'uomo è capace.

Prima fra tutti **l'incongruenza tra l'hardware dei calcolatori e quello del sistema nervoso centrale** (il primo opera con elementi rapidissimi e in serie, il secondo opera con elementi relativamente lenti ma massivamente interconnessi in parallelo



Dal punto di vista applicativo della psicologia cognitiva, quindi il punto di vista clinico, si è assistito ha un ravvicinamento tra il punto di vista del primo psicologo che ha cercato di costruire un quadro teorico unitario degli strumenti di comprensione della psiche umana (**Freud**) dando luogo a una lunga tradizione di ricerca teorico-pratica in psicoterapia, e i modelli della mente del campo cognitivista.



Secondo **Neisser**, la simmetria tra i due approcci, psicoanalitico e cognitivistico, è basata sulla condivisione di un **assioma fondamentale**:

Quanto affiora nel comportamento e nella coscienza è il prodotto finale di una « complicata sequela di cambiamenti, riformulazioni e trasformazioni ».

L'esperienza percettiva, il pensiero consapevole e l'azione dipendono da una massiccia elaborazione inconscia, indagabile con metodi psicologici.

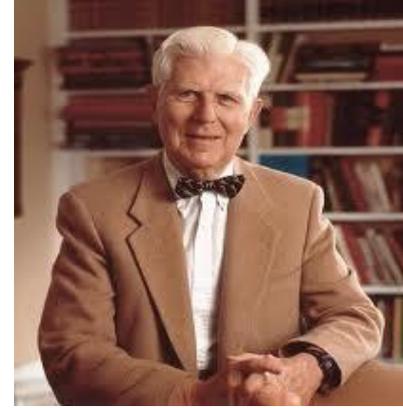
Come la psicanalisi studia l'elaborazione delle determinanti interne, le pulsioni, così la psicologia cognitivista studia l'elaborazione delle determinanti esterne, le informazioni disponibili nella stimolazione sensoriale (**Gerbino**).

# LA PSICOTERAPIA COGNITIVA- COMPORTAMENTALE

La teoria cognitiva parte dall'assunto che **il modo in cui le persone interpretano le loro esperienze ha un impatto significativo sui loro sentimenti, quindi sul loro comportamento.** Per esempio, se un individuo giudica una situazione pericolosa, egli proverà ansia e cercherà di fuggire o evitare la situazione; ugualmente, se una persona pensa che i suoi problemi siano senza speranza, questa persona potrà deprimersi.

I pensieri che producono sofferenza psicologica sono chiamati dalla psicoterapia cognitiva "**pensieri automatici**" ovvero un pensiero che avviene al di fuori della consapevolezza, e quindi non può essere controllato dal soggetto.

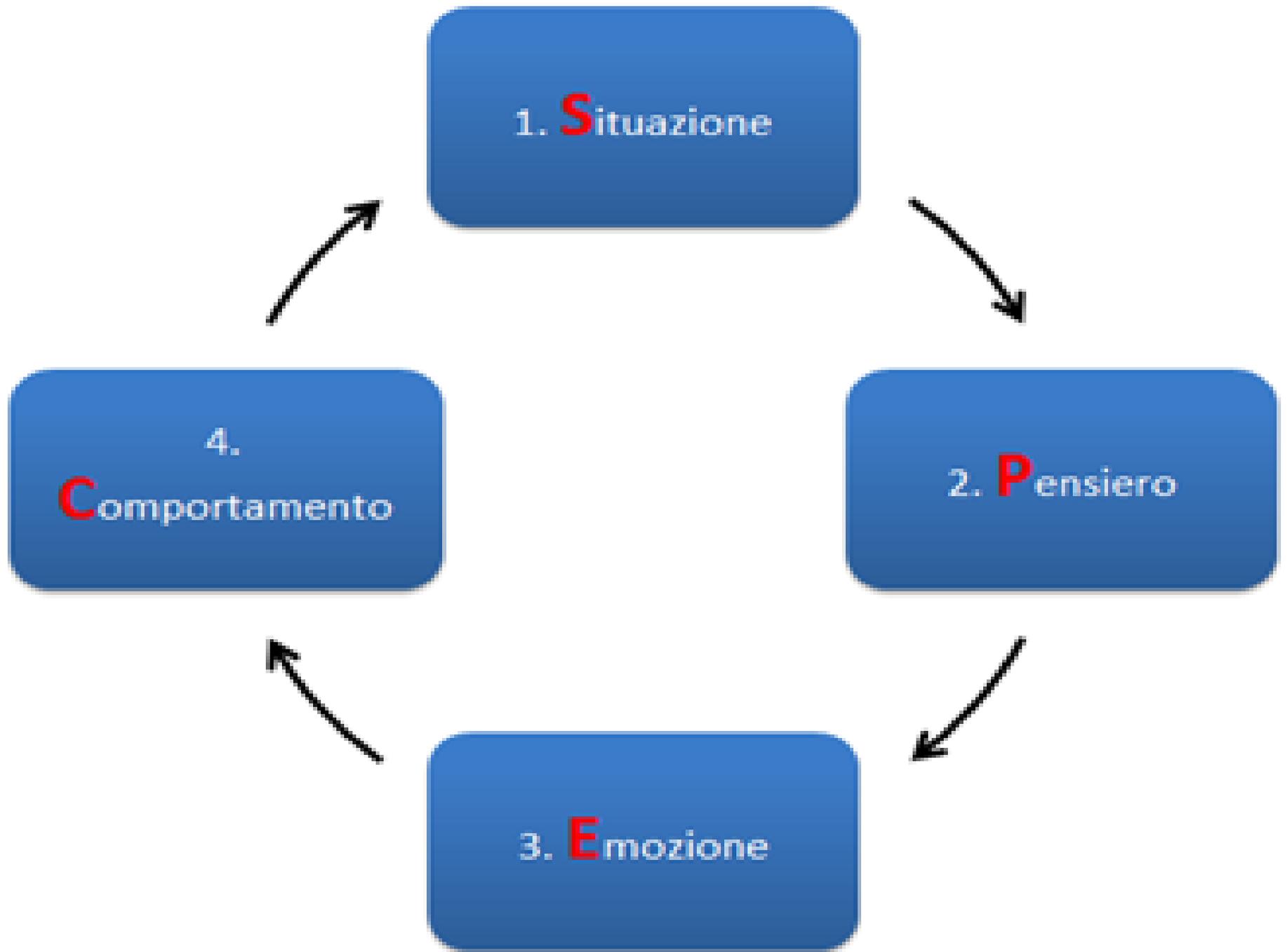
- 
- Il termine "cognitivo" fa riferimento a **tutto ciò che accade internamente alla mente**, ovvero tutti i processi mentali come pensiero, ragionamento, attenzione, memoria, con implicazioni sullo stato di coscienza o consapevolezza, etc.
  - Il termine "comportamentale" fa riferimento invece ai **comportamenti manifesti** (non solo azioni e condotte, ma tutte le attività osservabili dell'organismo in rapporto con l'ambiente) da parte del soggetto.



La psicoterapia cognitiva è stata sviluppata da Aron T. Beck negli Stati Uniti intorno alla fine degli anni sessanta.

Si basa sul presupposto che vi è una **stretta relazione tra pensieri, emozioni e comportamenti** e che i problemi emotivi sono influenzati da ciò che pensiamo e facciamo nel presente.

A partire da questo presupposto l'idea di Aron T. Beck è che **il pensiero costituisce sia il problema psicologico primario che la cura stessa.**







**LEZIONE 6**  
**30.10.18**

08h30 – 10h30  
Aula PT - via dell'Università 1